

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Tecniche costruttive di Alessandro Antonelli. Confronto tra la cupola di San Gaudenzio di Novara e la Mole Antonelliana di Torino

di Sabrina Fassi

Relatore: Annalisa Dameri



La cupola della Basilica di San Gaudenzio di Novara
(Sabrina Fassi)

La tesi propone quali oggetti d'indagine la basilica di San Gaudenzio di Novara e la Mole Antonelliana di Torino, opere dell'architetto novarese Alessandro Antonelli. La ricerca è finalizzata a documentare le tecniche costruttive ideate ed impiegate dall'architetto, ponendo a confronto le due architetture, per comprendere il progresso tipologico ed il contributo architettonico apportato nella tradizione costruttiva piemontese dell'Ottocento, un secolo parallelamente segnato dallo sviluppo della tecnologia del ferro.

La scelta dei due casi studio è stata effettuata in base alle affinità riscontrate in termini di paternità progettuale, contemporaneità di realizzazione, vicinanza geografica e destinazione d'uso; trattasi, infatti, di architetture religiose, rispettivamente del completamento di una chiesa cristiana dedicata al Santo Patrono della città e di un luogo di culto per la Comunità Israelita di Torino.

Entrambe edificate in area piemontese a cavallo della seconda metà del XIX secolo, sono state oggetto di accese discussioni e ripetutamente contrastate, in quanto non comprese appieno nella loro struttura; tuttavia sono attualmente considerate il simbolo delle città che le accolgono.

La ricerca è stata indirizzata su argomenti specifici, trattati in capitoli distinti, fondamentali per approfondire gli aspetti che hanno determinato alcune scelte tecnologiche e strutturali.

La prima parte è volta a confrontare l'organismo strutturale delle due opere e capire da un lato quale fosse il grado di conoscenza, consapevolezza e capacità di previsione delle teorie scientifiche sviluppate fino alla prima metà del secolo; dall'altro se queste abbiano in qualche misura contribuito e supportato la progettazione, oppure quanto la concezione statica di Antonelli le precedesse.

Segue un'analisi specifica degli elementi architettonici ricorrenti ed esclusivi dei due edifici, cercando di comprendere e rendere esplicito il sistema costruttivo. Il capitolo è il risultato di informazioni tratte dai testi di riferimento indicati nella bibliografia e di acquisizioni personali conseguite durante i sopralluoghi effettuati tra maggio del 2004 e dicembre del 2005. In questo capitolo si è cercato di evidenziare come la posizione di Antonelli rispetto alla tradizione costruttiva non sia di passiva accettazione o, viceversa, di aprioristico rifiuto: ogni tecnica di costruzione ed ogni elemento architettonico sono rivalutati dall'architetto finché non trovano una propria giustificazione statica e funzionale. Particolarmente il concetto della funzionalità è l'obiettivo principale dell'opera antonelliana, criterio guida nella progettazione e finalità di qualsiasi valutazione.



Gli arconi d'imposta della cupola novarese, complessa, ardita e geniale soluzione di trasmissione del carico ai piloni sottostanti (Sabrina Fassi)



Due esempi delle più significative tecniche architettoniche e costruttive: la volta "ad imbuto" o "a fungo" perfettamente adattabile al "sistema antonelliano" e l'utilizzo di legati lapidei intercalati al laterizio (Sabrina Fassi)

Sono stati, in seguito, considerati i materiali maggiormente utilizzati nella costruzione, i relativi luoghi di provenienza e le metodologie di approvvigionamento secondo le tecnologie in uso nel XIX secolo. È stata effettuata un'attenta descrizione dei metodi di lavorazione del materiale, individuando i luoghi in cui questa avveniva, e le conseguenti modalità di trasporto fino ai siti di stoccaggio. Inoltre è stato posto l'accento sull'attenzione prestata e pretesa da Antonelli relativa alla preparazione, alla lavorazione ed alla posa dei materiali impiegati, rigorosamente selezionati in base alla qualità.

La seconda parte riguarda l'organizzazione del cantiere, relativamente a come venisse gestito e quali fossero gli attori principali di tale coordinazione, indagando su quanto la figura dell'architetto incidesse nella direzione dei lavori e sulla posizione delle maestranze e degli esecutori. Infine sono stati descritti i macchinari, le attrezzature e gli strumenti utilizzati sia nella costruzione delle opere provvisorie, sia nell'esecuzione delle opere di muratura.

L'ultima sezione vuole spiegare il metodo di rappresentazione dei progetti, secondo la scuola grafica di Antonelli e l'importanza del disegno associato a sagome, modelli e maquettes lignee, come riferimenti e strumenti di comunicazione del progetto a committenti ed esecutori.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Sabrina Fassi: sabrina.fassi@yahoo.it